

SI LEVI ANCORA PIU' FORTE LA RICHIESTA DI STRONCARE I PIANI EVERSIIVI DEL MSI

Profondo sdegno e vigorose proteste antifasciste per la criminale sparatoria dei missini all'Appio

Domenica (ore 10) manifestazione al cinema Brancaccio - Oggi pomeriggio una riunione nella sede dell'ANPI - La Camera del Lavoro: « Sciogliere tutte le organizzazioni di estrema destra » - Un manifesto diffuso dal Partito comunista - Domani comizi dei compagni Perna (a piazza dei Consoli), Terracini (a Ciampino) e Chiaromonte (assemblea a Trastevere)

Ferma condanna dei capigruppo della Regione e al Consiglio provinciale



Roberto Sulpizi, il giovane scampato ai colpi sparati dai missini, mentre racconta le fasi della criminale aggressione fascista

Il racconto di un amico dei giovani feriti

«Ho visto lo squadrista estrarre la pistola e far fuoco tre volte»

La lunga attesa dei parenti davanti alla sala operatoria dell'ospedale S. Giovanni - Lo sdegno della popolazione dell'Appio - Altre testimonianze

Alle tre e mezzo di ieri mattina il padre di Franco Nieddu era seduto davanti alla porta della sala operatoria del S. Giovanni. Teneva la testa tra le mani, sulle ginocchia un sacchetto di plastica con il pigiama del ragazzo. Soltanto mezz'ora più tardi uscirà suo figlio disteso su una barella e semidormito dai narcotici. Giuseppe Nieddu si è appena avvicinato, gli ha toccato un braccio per un attimo, eppoi ha seguito taciturno i sanitari dentro le corsie.

«Mio figlio è carpentiere come me, spesso va fuori Roma per lavorare. Non ha molto tempo per sé. Giusto, ha una frequentata gli amici al bar, una pizza, una chiacchierata e poi a casa». Il padre del ragazzo ferito non riesce ancora a capacitarsi di questo crimine, di come i missini abbiano potuto sparare a suo figlio.

In corsia sono rimasti a lungo molti amici e parenti. Il primo ad uscire dalla sala operatoria è stato Roberto Lancioni. Lo ha atteso fuori la madre camminando su e giù per l'anticamera. Accanto a lei c'erano gli altri fratelli del ragazzo, e molti amici. Non c'era il padre perché morì quando Roberto aveva appena due anni e mezzo. La donna non riusciva a trattarsi dal chiedere continuamente notizie di suo figlio, ne parlava con gli amici nell'attesa che terminasse il difficile intervento chirurgico. Unanimi i commenti di parenti e amici: «Ma chi li ha mai pensati quei vigliacchi fascisti? Chi si è mai impiccato nei loro affari? Ma devono trovarli prima o poi!». E ancora: «Che cosa sarebbe fatto voi? Franco e Roberto si sono trovati davanti a quei matti armati fino ai denti, avevano bastoni e catene di ferro, uno di loro poi si è messo persino a sparare in aria. E questo soltanto perché gli avevano chiesto che cosa era il F.U.A.N. La prima reazione è stata di fargli mettere via la pistola, di non permettere che si facesse del male a qualcuno. Ma quei mascalzoni facevano sul serio, hanno sparato ai nostri amici lasciandoli lunghi sull'asfalto».

Si parla anche per attenuare la tensione, per far passare più in fretta il tempo. Dalla sala operatoria vanno e vengono alcuni portanti, si capisce che il ferito sta per uscire. Il primo intervento è finito: Roberto Lancioni, 20 anni, parrucchiere, esce in barella e saluta a bassa voce i parenti e gli amici che gli si precipitano intorno. Viene portato in corsia, al piano di sotto, dove si trasferiscono tutti quanti. Su, davanti alla sala operatoria, rimane soltanto il padre di Nieddu. La sua attesa è stata molto più lunga; i medici hanno dovuto operare a lungo. Ieri mattina ci siamo recati in via Appia Nuova, davanti al bar dove sono stati feriti i due giovani. Tutti commentavano l'accaduto con sdegno. Sono in molti nella zona a conoscere il Nieddu e il Lancioni, le loro abitudini, le loro idee. «Sono dei bravi ragazzi - ci hanno detto - non si sono mai immischiati in zuffe o altre cose del genere. Ci vuole proprio un bel coraggio per fare quelle che hanno fatto ieri quei vigliacchi dei missini!».

Più tardi abbiamo rintracciato Angelo Costanzo, il giovane che si è sentito ferito dal fascista. «Mi stavo avvicinando al bar - ci ha detto - ed ero uscito poco prima da casa. Proprio accanto al bar c'era uno che attaccava dei manifesti che si è messo a strillare delle parole contro il mio amico Nieddu. Ad un tratto ha estratto una pistola ed ha sparato un colpo in aria. Io mi sono avvicinato, ho detto a quello di mettere via la pistola, di non fare schiocchezze. Ma lui ha mantenuto il suo tono minaccioso e si è diretto rapidamente dall'altro lato della strada. Ma, è inciampato nella catena del distributore, è caduto a terra e ha sparato tre colpi contro di noi. Uno ho fatto appena in tempo a schivarlo, gli altri hanno colpito i miei amici».

Più tardi abbiamo rintracciato Angelo Costanzo, il giovane che ha soccorso i due feriti, che è stato interrogato dalla polizia per tutta la notte. Ci ha raccontato di essere entrato nel bar insieme al Lancioni e al Nieddu. Ma mentre aspettavano insieme hanno sentito gridare fuori; il Lancioni è uscito e ha detto anche lui al missino di mettere via la pistola. Il resto del racconto è identico a quello di Sulpizi e di tanti altri amici. Tutti quanti ci hanno ripetuto la stessa versione dei fatti e la stessa descrizione dei loro amici feriti. Due giovani onesti che lavorano tutto il giorno e hanno un po' di tempo per incontrarsi soltanto la sera.

Contro di essi l'altra sera si è scatenata la criminale violenza missina: grande è lo sdegno in tutta la zona; ma assieme allo sdegno si manifesta anche la volontà di isolare e respingere ogni tentativo provocatorio dei fascisti. Al tempo stesso si esige che niente sia trascurato, allo stesso modo in tutta la città, perché oltre agli esecutori di questi crimini, si non perseguirli anche i mandanti e i finanziatori.



Angelo Costanzo, il giovane che ha prestato i primi soccorsi a Roberto Lancioni e Franco Nieddu

Il criminale episodio dell'Appio (due giovani lavoratori sono stati feriti gravemente a revolverate dai missini) ha suscitato viva impressione e profondo sdegno in tutta la città. Vigorose da parte di organizzazioni e associazioni democratiche. Domenica (ore 10) si terrà una manifestazione indetta dal PCI al cinema Brancaccio. Al pomeriggio i compagni e i democratici si svolgeranno uno spettacolo politico, organizzato dalla sezione comunista Carlo Molli, con la partecipazione degli attori Bruno Cirino, di Duilio Del Prete, Mario Bardella e Angelina Quinterno.

In seguito al rinchiusarsi della violenza fascista le associazioni partigiane ANPI-FIAP hanno invitato per oggi (ore 18) tutti i partiti antifascisti e le organizzazioni sindacali ad un incontro presso la sede provinciale (in via degli Scipioni, 271) allo scopo di esaminare le iniziative da intraprendere.

La conferenza dei capigruppo della Regione Lazio, riunita sotto la presidenza del presidente del consiglio Paleschi e con la partecipazione del presidente della giunta Cipriani, ha elevato «la sua protesta più ferma contro il nuovo atto di banditismo neofascista svoltosi a Roma proprio mentre in parlamento tutti le forze politiche che si richiamano ai valori della Resistenza e ai principi della Costituzione, esprimevano la più ferma condanna del terrorismo fascista e dei suoi piani eversivi anticonstituzionali chiedendo l'adozione di misure di legge severe valide a reprimere la insorgenza neofascista».

Il capigruppo hanno quindi esortato «tutti i cittadini a riflettere sul significato pericoloso ed eversivo di questi gesti compiuti spesso da individui travolti che svolgono la loro criminale attività di provocazione e di terrorismo, di maturo al culto della violenza e dell'intolleranza predicata nelle organizzazioni che si ricollegano alla esperienza...

La Camera del lavoro, ha inoltre, lanciato un appello a tutti i lavoratori invitandoli ad agire a sostegno delle richieste più volte avanzate, nel corso delle lotte sindacali, per lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste e per il costante perseguimento di ogni azione tesa ad emarginare dal contesto sociale l'insultante e provocatoria violenza teppistica dei fascisti.

Un'altra presa di posizione è venuta dalla Federazione acciatori romani (come è noto uno dei feriti è un parrucchiere), la quale ha manifestato la «più ferma ed indignata protesta contro l'incivile episodio di violenza compiuto da un gruppo di attaccini fascisti sulla via Appia ai danni di due giovani lavoratori che sono rimasti seriamente feriti da colpi di arma da fuoco».

La Federazione degli acciatori - aderente all'UPRA - dopo aver inviato «un saluto solidale alle vittime della brutale aggressione» ha invitato «le autorità preposte all'ordine pubblico a fare quanto è necessario per prevenire e stroncare simili episodi che maturano al culto della violenza e dell'intolleranza predicata nelle organizzazioni che si ricollegano alla esperienza...

Il Consiglio provinciale ha approvato un ordine del giorno di condanna di «questo atto di teppistica violenza e di sopraffazione che testimonia della continuità quanto alla criminalità di un disegno che mira all'intimidazione e costituisce la risposta più congeniale a quella parte politica che l'isolamento decretato dalle coscienze democratiche del Paese». Per il gruppo comunista hanno preso la parola Maria Rodano e Ugo Renna. La compagna Rodano ha ricordato che non basta deplorare la violenza ma occorre colpire la forza politica ispiratrice e mandante di una trama eversiva. Dopo aver ricordato le responsabilità dirette del MSI la compagna Rodano ha denunciato come «colpevole» dello Stato siano «inquinati» da convenienze intollerabili e diretti da funzionari sui quali sono leciti alcuni interrogativi.

«Basta ricordare che a Roma - ha detto la compagna Rodano - l'ufficio politico della Questura è tuttora diretto da un funzionario che è stato indagato di recente per aver inquinato prove nell'ambito delle indagini per la strage di Milano».

Il compagno Renna ha a sua volta affermato che è al momento di una svolta decisa a livello di governo ed ha denunciato le responsabilità della DC, in particolare per quanto riguarda i «servizi» di voti missini in Parlamento dando così spazio al riarguito fascista.

Per il gruppo socialista ha parlato il compagno Felice che ha ricordato le aggressioni del vecchio fascismo; riferendosi al teppistico fermento dei due giovani ha affermato: «I fascisti (e quasi sicuramente è stato ucciso) dicono i carabinieri» - si ingarbuglia ancor di più: da circa due mesi, infatti, è scomparso anche un teste, ritenuto importantissimo dagli investigatori per il buon esito delle indagini. Si tratta di Ivo Liberati, un imbianchino di 40 anni.

Ivo Liberati - secondo i carabinieri - conosce bene sia Francesco Papaldo che Luigi Sarasini, il «rivale» il Papaldo arrestato per ruffianeria nel corso delle indagini. Per ora, gli inquirenti non precisano la parte che ha avuto l'imbianchino nel «giallo papaldo», ma sembra che il Liberati sia stato, insieme a Luigi Sarasini, una delle ultime persone che hanno visto vivo il giovane misteriosamente scomparso.

La segreteria della Camera del lavoro, dal canto suo, ha inviato un telegramma di protesta al ministro degli Interni. Eccone il testo: «Camera del lavoro esprime a nome lavoratori profondo sdegno per criminale attentato alla vita di due giovani romani proditoriamente e gravemente feriti da colpi di pistola sparati da aderenti al MSI. Camera del lavoro - è dettato ancora nel fonogramma - esige rigorosa applicazione leggi Stato repubblicano ed inflessibile punizione esecutori e mandanti atti violenza fascista, espressione di trama eversiva contro legalità ed istituzioni democratiche».

La Federazione comunista romana ha fatto affiggere manifesti in cui è scritto: «Missini sparano vigliaccamente all'Appio contro due giovani inermi... Si leva ancora più...

Il criminale episodio dell'Appio (due giovani lavoratori sono stati feriti gravemente a revolverate dai missini) ha suscitato viva impressione e profondo sdegno in tutta la città. Vigorose da parte di organizzazioni e associazioni democratiche. Domenica (ore 10) si terrà una manifestazione indetta dal PCI al cinema Brancaccio. Al pomeriggio i compagni e i democratici si svolgeranno uno spettacolo politico, organizzato dalla sezione comunista Carlo Molli, con la partecipazione degli attori Bruno Cirino, di Duilio Del Prete, Mario Bardella e Angelina Quinterno.

In seguito al rinchiusarsi della violenza fascista le associazioni partigiane ANPI-FIAP hanno invitato per oggi (ore 18) tutti i partiti antifascisti e le organizzazioni sindacali ad un incontro presso la sede provinciale (in via degli Scipioni, 271) allo scopo di esaminare le iniziative da intraprendere.

La conferenza dei capigruppo della Regione Lazio, riunita sotto la presidenza del presidente del consiglio Paleschi e con la partecipazione del presidente della giunta Cipriani, ha elevato «la sua protesta più ferma contro il nuovo atto di banditismo neofascista svoltosi a Roma proprio mentre in parlamento tutti le forze politiche che si richiamano ai valori della Resistenza e ai principi della Costituzione, esprimevano la più ferma condanna del terrorismo fascista e dei suoi piani eversivi anticonstituzionali chiedendo l'adozione di misure di legge severe valide a reprimere la insorgenza neofascista».

Il capigruppo hanno quindi esortato «tutti i cittadini a riflettere sul significato pericoloso ed eversivo di questi gesti compiuti spesso da individui travolti che svolgono la loro criminale attività di provocazione e di terrorismo, di maturo al culto della violenza e dell'intolleranza predicata nelle organizzazioni che si ricollegano alla esperienza...

La Camera del lavoro, ha inoltre, lanciato un appello a tutti i lavoratori invitandoli ad agire a sostegno delle richieste più volte avanzate, nel corso delle lotte sindacali, per lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste e per il costante perseguimento di ogni azione tesa ad emarginare dal contesto sociale l'insultante e provocatoria violenza teppistica dei fascisti.

Un'altra presa di posizione è venuta dalla Federazione acciatori romani (come è noto uno dei feriti è un parrucchiere), la quale ha manifestato la «più ferma ed indignata protesta contro l'incivile episodio di violenza compiuto da un gruppo di attaccini fascisti sulla via Appia ai danni di due giovani lavoratori che sono rimasti seriamente feriti da colpi di arma da fuoco».

La Federazione degli acciatori - aderente all'UPRA - dopo aver inviato «un saluto solidale alle vittime della brutale aggressione» ha invitato «le autorità preposte all'ordine pubblico a fare quanto è necessario per prevenire e stroncare simili episodi che maturano al culto della violenza e dell'intolleranza predicata nelle organizzazioni che si ricollegano alla esperienza...

Il Consiglio provinciale ha approvato un ordine del giorno di condanna di «questo atto di teppistica violenza e di sopraffazione che testimonia della continuità quanto alla criminalità di un disegno che mira all'intimidazione e costituisce la risposta più congeniale a quella parte politica che l'isolamento decretato dalle coscienze democratiche del Paese». Per il gruppo comunista hanno preso la parola Maria Rodano e Ugo Renna. La compagna Rodano ha ricordato che non basta deplorare la violenza ma occorre colpire la forza politica ispiratrice e mandante di una trama eversiva. Dopo aver ricordato le responsabilità dirette del MSI la compagna Rodano ha denunciato come «colpevole» dello Stato siano «inquinati» da convenienze intollerabili e diretti da funzionari sui quali sono leciti alcuni interrogativi.

«Basta ricordare che a Roma - ha detto la compagna Rodano - l'ufficio politico della Questura è tuttora diretto da un funzionario che è stato indagato di recente per aver inquinato prove nell'ambito delle indagini per la strage di Milano».

Il compagno Renna ha a sua volta affermato che è al momento di una svolta decisa a livello di governo ed ha denunciato le responsabilità della DC, in particolare per quanto riguarda i «servizi» di voti missini in Parlamento dando così spazio al riarguito fascista.

Per il gruppo socialista ha parlato il compagno Felice che ha ricordato le aggressioni del vecchio fascismo; riferendosi al teppistico fermento dei due giovani ha affermato: «I fascisti (e quasi sicuramente è stato ucciso) dicono i carabinieri» - si ingarbuglia ancor di più: da circa due mesi, infatti, è scomparso anche un teste, ritenuto importantissimo dagli investigatori per il buon esito delle indagini. Si tratta di Ivo Liberati, un imbianchino di 40 anni.

Ivo Liberati - secondo i carabinieri - conosce bene sia Francesco Papaldo che Luigi Sarasini, il «rivale» il Papaldo arrestato per ruffianeria nel corso delle indagini. Per ora, gli inquirenti non precisano la parte che ha avuto l'imbianchino nel «giallo papaldo», ma sembra che il Liberati sia stato, insieme a Luigi Sarasini, una delle ultime persone che hanno visto vivo il giovane misteriosamente scomparso.

La segreteria della Camera del lavoro, dal canto suo, ha inviato un telegramma di protesta al ministro degli Interni. Eccone il testo: «Camera del lavoro esprime a nome lavoratori profondo sdegno per criminale attentato alla vita di due giovani romani proditoriamente e gravemente feriti da colpi di pistola sparati da aderenti al MSI. Camera del lavoro - è dettato ancora nel fonogramma - esige rigorosa applicazione leggi Stato repubblicano ed inflessibile punizione esecutori e mandanti atti violenza fascista, espressione di trama eversiva contro legalità ed istituzioni democratiche».

La Federazione comunista romana ha fatto affiggere manifesti in cui è scritto: «Missini sparano vigliaccamente all'Appio contro due giovani inermi... Si leva ancora più...

Il criminale episodio dell'Appio (due giovani lavoratori sono stati feriti gravemente a revolverate dai missini) ha suscitato viva impressione e profondo sdegno in tutta la città. Vigorose da parte di organizzazioni e associazioni democratiche. Domenica (ore 10) si terrà una manifestazione indetta dal PCI al cinema Brancaccio. Al pomeriggio i compagni e i democratici si svolgeranno uno spettacolo politico, organizzato dalla sezione comunista Carlo Molli, con la partecipazione degli attori Bruno Cirino, di Duilio Del Prete, Mario Bardella e Angelina Quinterno.

In seguito al rinchiusarsi della violenza fascista le associazioni partigiane ANPI-FIAP hanno invitato per oggi (ore 18) tutti i partiti antifascisti e le organizzazioni sindacali ad un incontro presso la sede provinciale (in via degli Scipioni, 271) allo scopo di esaminare le iniziative da intraprendere.

La conferenza dei capigruppo della Regione Lazio, riunita sotto la presidenza del presidente del consiglio Paleschi e con la partecipazione del presidente della giunta Cipriani, ha elevato «la sua protesta più ferma contro il nuovo atto di banditismo neofascista svoltosi a Roma proprio mentre in parlamento tutti le forze politiche che si richiamano ai valori della Resistenza e ai principi della Costituzione, esprimevano la più ferma condanna del terrorismo fascista e dei suoi piani eversivi anticonstituzionali chiedendo l'adozione di misure di legge severe valide a reprimere la insorgenza neofascista».

Il capigruppo hanno quindi esortato «tutti i cittadini a riflettere sul significato pericoloso ed eversivo di questi gesti compiuti spesso da individui travolti che svolgono la loro criminale attività di provocazione e di terrorismo, di maturo al culto della violenza e dell'intolleranza predicata nelle organizzazioni che si ricollegano alla esperienza...

La Camera del lavoro, ha inoltre, lanciato un appello a tutti i lavoratori invitandoli ad agire a sostegno delle richieste più volte avanzate, nel corso delle lotte sindacali, per lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste e per il costante perseguimento di ogni azione tesa ad emarginare dal contesto sociale l'insultante e provocatoria violenza teppistica dei fascisti.

Un'altra presa di posizione è venuta dalla Federazione acciatori romani (come è noto uno dei feriti è un parrucchiere), la quale ha manifestato la «più ferma ed indignata protesta contro l'incivile episodio di violenza compiuto da un gruppo di attaccini fascisti sulla via Appia ai danni di due giovani lavoratori che sono rimasti seriamente feriti da colpi di arma da fuoco».

La Federazione degli acciatori - aderente all'UPRA - dopo aver inviato «un saluto solidale alle vittime della brutale aggressione» ha invitato «le autorità preposte all'ordine pubblico a fare quanto è necessario per prevenire e stroncare simili episodi che maturano al culto della violenza e dell'intolleranza predicata nelle organizzazioni che si ricollegano alla esperienza...

Il Consiglio provinciale ha approvato un ordine del giorno di condanna di «questo atto di teppistica violenza e di sopraffazione che testimonia della continuità quanto alla criminalità di un disegno che mira all'intimidazione e costituisce la risposta più congeniale a quella parte politica che l'isolamento decretato dalle coscienze democratiche del Paese». Per il gruppo comunista hanno preso la parola Maria Rodano e Ugo Renna. La compagna Rodano ha ricordato che non basta deplorare la violenza ma occorre colpire la forza politica ispiratrice e mandante di una trama eversiva. Dopo aver ricordato le responsabilità dirette del MSI la compagna Rodano ha denunciato come «colpevole» dello Stato siano «inquinati» da convenienze intollerabili e diretti da funzionari sui quali sono leciti alcuni interrogativi.

«Basta ricordare che a Roma - ha detto la compagna Rodano - l'ufficio politico della Questura è tuttora diretto da un funzionario che è stato indagato di recente per aver inquinato prove nell'ambito delle indagini per la strage di Milano».

Il compagno Renna ha a sua volta affermato che è al momento di una svolta decisa a livello di governo ed ha denunciato le responsabilità della DC, in particolare per quanto riguarda i «servizi» di voti missini in Parlamento dando così spazio al riarguito fascista.

Per il gruppo socialista ha parlato il compagno Felice che ha ricordato le aggressioni del vecchio fascismo; riferendosi al teppistico fermento dei due giovani ha affermato: «I fascisti (e quasi sicuramente è stato ucciso) dicono i carabinieri» - si ingarbuglia ancor di più: da circa due mesi, infatti, è scomparso anche un teste, ritenuto importantissimo dagli investigatori per il buon esito delle indagini. Si tratta di Ivo Liberati, un imbianchino di 40 anni.

Ivo Liberati - secondo i carabinieri - conosce bene sia Francesco Papaldo che Luigi Sarasini, il «rivale» il Papaldo arrestato per ruffianeria nel corso delle indagini. Per ora, gli inquirenti non precisano la parte che ha avuto l'imbianchino nel «giallo papaldo», ma sembra che il Liberati sia stato, insieme a Luigi Sarasini, una delle ultime persone che hanno visto vivo il giovane misteriosamente scomparso.

La segreteria della Camera del lavoro, dal canto suo, ha inviato un telegramma di protesta al ministro degli Interni. Eccone il testo: «Camera del lavoro esprime a nome lavoratori profondo sdegno per criminale attentato alla vita di due giovani romani proditoriamente e gravemente feriti da colpi di pistola sparati da aderenti al MSI. Camera del lavoro - è dettato ancora nel fonogramma - esige rigorosa applicazione leggi Stato repubblicano ed inflessibile punizione esecutori e mandanti atti violenza fascista, espressione di trama eversiva contro legalità ed istituzioni democratiche».

La Federazione comunista romana ha fatto affiggere manifesti in cui è scritto: «Missini sparano vigliaccamente all'Appio contro due giovani inermi... Si leva ancora più...

Il criminale episodio dell'Appio (due giovani lavoratori sono stati feriti gravemente a revolverate dai missini) ha suscitato viva impressione e profondo sdegno in tutta la città. Vigorose da parte di organizzazioni e associazioni democratiche. Domenica (ore 10) si terrà una manifestazione indetta dal PCI al cinema Brancaccio. Al pomeriggio i compagni e i democratici si svolgeranno uno spettacolo politico, organizzato dalla sezione comunista Carlo Molli, con la partecipazione degli attori Bruno Cirino, di Duilio Del Prete, Mario Bardella e Angelina Quinterno.

In seguito al rinchiusarsi della violenza fascista le associazioni partigiane ANPI-FIAP hanno invitato per oggi (ore 18) tutti i partiti antifascisti e le organizzazioni sindacali ad un incontro presso la sede provinciale (in via degli Scipioni, 271) allo scopo di esaminare le iniziative da intraprendere.

La conferenza dei capigruppo della Regione Lazio, riunita sotto la presidenza del presidente del consiglio Paleschi e con la partecipazione del presidente della giunta Cipriani, ha elevato «la sua protesta più ferma contro il nuovo atto di banditismo neofascista svoltosi a Roma proprio mentre in parlamento tutti le forze politiche che si richiamano ai valori della Resistenza e ai principi della Costituzione, esprimevano la più ferma condanna del terrorismo fascista e dei suoi piani eversivi anticonstituzionali chiedendo l'adozione di misure di legge severe valide a reprimere la insorgenza neofascista».

Il capigruppo hanno quindi esortato «tutti i cittadini a riflettere sul significato pericoloso ed eversivo di questi gesti compiuti spesso da individui travolti che svolgono la loro criminale attività di provocazione e di terrorismo, di maturo al culto della violenza e dell'intolleranza predicata nelle organizzazioni che si ricollegano alla esperienza...

La Camera del lavoro, ha inoltre, lanciato un appello a tutti i lavoratori invitandoli ad agire a sostegno delle richieste più volte avanzate, nel corso delle lotte sindacali, per lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste e per il costante perseguimento di ogni azione tesa ad emarginare dal contesto sociale l'insultante e provocatoria violenza teppistica dei fascisti.

Un'altra presa di posizione è venuta dalla Federazione acciatori romani (come è noto uno dei feriti è un parrucchiere), la quale ha manifestato la «più ferma ed indignata protesta contro l'incivile episodio di violenza compiuto da un gruppo di attaccini fascisti sulla via Appia ai danni di due giovani lavoratori che sono rimasti seriamente feriti da colpi di arma da fuoco».

La Federazione degli acciatori - aderente all'UPRA - dopo aver inviato «un saluto solidale alle vittime della brutale aggressione» ha invitato «le autorità preposte all'ordine pubblico a fare quanto è necessario per prevenire e stroncare simili episodi che maturano al culto della violenza e dell'intolleranza predicata nelle organizzazioni che si ricollegano alla esperienza...

Il Consiglio provinciale ha approvato un ordine del giorno di condanna di «questo atto di teppistica violenza e di sopraffazione che testimonia della continuità quanto alla criminalità di un disegno che mira all'intimidazione e costituisce la risposta più congeniale a quella parte politica che l'isolamento decretato dalle coscienze democratiche del Paese». Per il gruppo comunista hanno preso la parola Maria Rodano e Ugo Renna. La compagna Rodano ha ricordato che non basta deplorare la violenza ma occorre colpire la forza politica ispiratrice e mandante di una trama eversiva. Dopo aver ricordato le responsabilità dirette del MSI la compagna Rodano ha denunciato come «colpevole» dello Stato siano «inquinati» da convenienze intollerabili e diretti da funzionari sui quali sono leciti alcuni interrogativi.

«Basta ricordare che a Roma - ha detto la compagna Rodano - l'ufficio politico della Questura è tuttora diretto da un funzionario che è stato indagato di recente per aver inquinato prove nell'ambito delle indagini per la strage di Milano».

Il compagno Renna ha a sua volta affermato che è al momento di una svolta decisa a livello di governo ed ha denunciato le responsabilità della DC, in particolare per quanto riguarda i «servizi» di voti missini in Parlamento dando così spazio al riarguito fascista.

Per il gruppo socialista ha parlato il compagno Felice che ha ricordato le aggressioni del vecchio fascismo; riferendosi al teppistico fermento dei due giovani ha affermato: «I fascisti (e quasi sicuramente è stato ucciso) dicono i carabinieri» - si ingarbuglia ancor di più: da circa due mesi, infatti, è scomparso anche un teste, ritenuto importantissimo dagli investigatori per il buon esito delle indagini. Si tratta di Ivo Liberati, un imbianchino di 40 anni.

Ivo Liberati - secondo i carabinieri - conosce bene sia Francesco Papaldo che Luigi Sarasini, il «rivale» il Papaldo arrestato per ruffianeria nel corso delle indagini. Per ora, gli inquirenti non precisano la parte che ha avuto l'imbianchino nel «giallo papaldo», ma sembra che il Liberati sia stato, insieme a Luigi Sarasini, una delle ultime persone che hanno visto vivo il giovane misteriosamente scomparso.

La segreteria della Camera del lavoro, dal canto suo, ha inviato un telegramma di protesta al ministro degli Interni. Eccone il testo: «Camera del lavoro esprime a nome lavoratori profondo sdegno per criminale attentato alla vita di due giovani romani proditoriamente e gravemente feriti da colpi di pistola sparati da aderenti al MSI. Camera del lavoro - è dettato ancora nel fonogramma - esige rigorosa applicazione leggi Stato repubblicano ed inflessibile punizione esecutori e mandanti atti violenza fascista, espressione di trama eversiva contro legalità ed istituzioni democratiche».

La Federazione comunista romana ha fatto affiggere manifesti in cui è scritto: «Missini sparano vigliaccamente all'Appio contro due giovani inermi... Si leva ancora più...



La madre di uno dei giovani feriti, Angela Nieddu

Quattro banditi mascherati e in tute blu in via della Vasca Navale, all'Ostiense

Armi puntate rapinano 46 milioni all'OMI e fuggono sparando una raffica di mitra

Il cassiere dell'azienda ferito leggermente da una scheggia - Il «colpo» all'ingresso dell'Optica Meccanica - Bloccata l'auto che trasportava le paghe dei dipendenti - Razziano 30 milioni in una filiale del Banco di S. Spirito, al IV Miglio - Fallisce una rapina a Fregene



Quinto Galassetti e (a destra) Alessandro Antonini, rispettivamente autista e impiegato (quest'ultimo rimasto lievemente ferito) dell'OMI

Il dipendente di night scomparso il 10 marzo scorso

Sparito un teste del «giallo» Papaldo

piccola cronaca

Culla

Ai compagni Simona Cicciocioppo e Renato Ricciardi, è nata una bellissima bambina. Alla neonata, alla felice coppia e al nonno Alberto Cicciocioppo, giungano i fraterali auguri dei compagni di Campo Marzio e Ostia Lido, e della nostra redazione.

Nozze

Domani mattina alle ore 11 si uniranno in matrimonio Antonio Pintus e Elena Dell'Ona, nella parrocchia S. Silvia. Alla felice coppia le vive felicitazioni della redazione dell'Unità.

Diffida

Il compagno Fulvio Casali ha ammesso il portoglio alla nostra redazione, contro la tessera del PCI.

Mattinata piena, quella di ieri, per i rapinatori che hanno portato a termine, nel giro di poche ore, due grossi «colpi»: uno da 46 milioni, al danno dell'OMI (Optica Meccanica Italiana), all'Ostiense, dove i banditi hanno sparato anche una raffica di mitra, ferendo leggermente un cassiere ad una gamba, e l'altro, da 30 milioni, in una filiale del Banco di S. Spirito, al Quarto Miglio. Un terzo «colpo», questo a Fregene, è invece andato a vuoto perché i rapinatori sono stati scoperti prima che potessero entrare in azione e uno di loro è stato arrestato.

La prima rapina è avvenuta verso le 10,30, in via della Vasca Navale 81, all'Ostiense, proprio all'ingresso dell'OMI. Una Fiat «850» dell'azienda, targata Roma D6468, stava rientrando in sede con 46 milioni in contanti - le paghe dei 500 dipendenti dell'OMI - questo a Fregene, è invece andato a vuoto perché i rapinatori sono stati scoperti prima che potessero entrare in azione e uno di loro è stato arrestato.

La prima rapina è avvenuta verso le 10,30, in via della Vasca Navale 81, all'Ostiense, proprio all'ingresso dell'OMI. Una Fiat «850» dell'azienda, targata Roma D6468, stava rientrando in sede con 46 milioni in contanti - le paghe dei 500 dipendenti dell'OMI - questo a Fregene, è invece andato a vuoto perché i rapinatori sono stati scoperti prima che potessero entrare in azione e uno di loro è stato arrestato.

La prima rapina è avvenuta verso le 10,30, in via della Vasca Navale 81, all'Ostiense, proprio all'ingresso dell'OMI. Una Fiat «850» dell'azienda, targata Roma D6468, stava rientrando in sede con 46 milioni in contanti - le paghe dei 500 dipendenti dell'OMI - questo a Fregene, è invece andato a vuoto perché i rapinatori sono stati scoperti prima che potessero entrare in azione e uno di loro è stato arrestato.

La prima rapina è avvenuta verso le 10,30, in via della Vasca Navale 81, all'Ostiense, proprio all'ingresso dell'OMI. Una Fiat «850» dell'azienda, targata Roma D6468, stava rientrando in sede con 46 milioni in contanti - le paghe dei 500 dipendenti dell'OMI - questo a Fregene, è invece andato a vuoto perché i rapinatori sono stati scoperti prima che potessero entrare in azione e uno di loro è stato arrestato.

La prima rapina è avvenuta verso le 10,30, in via della Vasca Navale 81, all'Ostiense, proprio all'ingresso dell'OMI. Una Fiat «850» dell'azienda, targata Roma D6468, stava rientrando in sede con 46 milioni in contanti - le paghe dei 500 dipendenti dell'OMI - questo a Fregene, è invece andato a vuoto perché i rapinatori sono stati scoperti prima che potessero entrare in azione e uno di loro è stato arrestato.

La prima rapina è avvenuta verso le 10,30, in via della Vasca Navale 81, all'Ostiense, proprio all'ingresso dell'OMI. Una Fiat «850» dell'azienda, targata Roma D6468, stava rientrando in sede con 46 milioni in contanti - le paghe dei 500 dipendenti dell'OMI - questo a Fregene, è invece andato a vuoto perché i rapinatori sono stati scoperti prima che potessero entrare in azione e uno di loro è stato arrestato.

Subito dopo i rapinatori si sono dati alla fuga. La loro auto, naturalmente rubata alcuni giorni fa, è stata trovata dalla polizia in via Giuseppe Veratti. Dei banditi e del bottino nessuna traccia.

Neanche tre ore dopo, alle 13,30, seconda rapina. In quattro, armati di mitra e i visi coperti da passamontagna, hanno fatto irruzione nella succursale n. 33 del Banco di S. Spirito di via Appia Nuova 886, nella borgata «Quarto Miglio». Tutti i presenti, clienti ed impiegati, sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento e i rapinatori si sono impadroniti di trecento milioni di fuggendo poi su un'Alfa Romeo «2000» sulla quale si stava aspettando un complice. Pure in questo caso, le ricerche della polizia e dei carabinieri - sono stati utilizzati anche due elicotteri - non hanno dato alcun risultato.

Infine, a Fregene, la polizia ha sventato una rapina, anche questa ai danni di una filiale del Banco di S. Spirito, in via Castellammare. Un giovane di 30 anni, Maurizio Nocella, è stato arrestato dopo essere stato sorpreso con una rivoltella, un passamontagna ed occhiali scuri nascosti sotto il sedile della sua auto, parcheggiata nei pressi della banca dove stava per arrivare un furgone con una forte somma di denaro. Altri due giovani, a bordo di una «Citroen» si sono subito dati alla fuga, facendo perdere le proprie tracce.

Infine, a Fregene, la polizia ha sventato una rapina, anche questa ai danni di una filiale del Banco di S. Spirito, in via Castellammare. Un giovane di 30 anni, Maurizio Nocella, è stato arrestato dopo essere stato sorpreso con una rivoltella, un passamontagna ed occhiali scuri nascosti sotto il sedile della sua auto, parcheggiata nei pressi della banca dove stava per arrivare un furgone con una forte somma di denaro. Altri due giovani, a bordo di una «Citroen» si sono subito dati alla fuga, facendo perdere le proprie tracce.

Infine, a Fregene, la polizia ha sventato una rapina, anche questa ai danni di una filiale del Banco di S. Spirito, in via Castellammare. Un giovane di 30 anni, Maurizio Nocella, è stato arrestato dopo essere stato sorpreso con una rivoltella, un passamontagna ed occhiali scuri nascosti sotto il sedile della sua auto, parcheggiata nei pressi della banca dove stava per arrivare un furgone con una forte somma di denaro. Altri due giovani, a bordo di una «Citroen» si sono subito dati alla fuga, facendo perdere le proprie tracce.

Infine, a Fregene, la polizia ha sventato una rapina, anche questa ai danni di una filiale del Banco di S. Spirito, in via Castellammare. Un giovane di 30 anni, Maurizio Nocella, è stato arrestato dopo essere stato sorpreso con una rivoltella, un passamontagna ed occhiali scuri nascosti sotto il sedile della sua auto, parcheggiata nei pressi della banca dove stava per arrivare un furgone con una forte somma di denaro. Altri due giovani, a bordo di una «Citroen» si sono subito dati alla fuga, facendo perdere le proprie tracce.

Infine, a Fregene, la polizia ha sventato una rapina